

COMMISSIONE IX  
LAVORI PUBBLICI

XXXI.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 22 GIUGNO 1960

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ALDISIO

**INDICE**

	PAG.
<b>Congedo:</b>	
PRESIDENTE . . . . .	305
<b>Comunicazioni del Presidente:</b>	
PRESIDENTE . . . . .	305
<b>Proposta di legge (Discussione e rinvio):</b>	
GIOIA ed altri: Provvedimenti per il risanamento igienico e sanitario della città di Palermo. ( <i>Urgenza</i> ). (1536) . . . . .	305
PRESIDENTE . . . . .	305, 307, 308, 309, 310, 311
GIOIA . . . . .	306, 307, 308, 309, 310
BONTADE MARGHERITA . . . . .	306
DE PASQUALE . . . . .	306, 307, 308, 309, 310
BONINO . . . . .	307, 308
MAZZA, <i>Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici</i> . . . . .	308
AMENDOLA PIETRO . . . . .	308
CURTI IVANO . . . . .	308, 309
ALESSANDRINI . . . . .	309, 310
CERVONE . . . . .	310

**La seduta comincia alle 10,35.**

CIBOTTO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

**Congedi.**

PRESIDENTE. Comunico che è in congedo il deputato Terranova.

**Comunicazioni del Presidente.**

PRESIDENTE. Comunico che il deputato Nucci sostituisce il deputato Cassiani.

È anche presente l'onorevole Gioia quale presentatore della proposta di legge all'ordine del giorno dell'odierna seduta.

**Discussione della proposta di legge d'iniziativa dei deputati Gioia ed altri: Provvedimenti per il risanamento igienico e sanitario della città di Palermo (1536).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge dell'onorevole Gioia ed altri: « Provvedimenti per il risanamento igienico e sanitario della città di Palermo ».

Relatore a questa proposta di legge dovrebbe essere l'onorevole Di Leo, che è, però, assente. Data l'urgenza potrei io stesso riferire su di essa.

(Così rimane stabilito).

La Regione siciliana di recente ha approvato un progetto di legge col quale assume a proprio carico la spesa della rete idrica interna per la città di Palermo, dopo che la Cassa per il Mezzogiorno ha provveduto alla parte relativa alle opere di adduzione dell'acqua.

Resterebbe, pertanto, di questa proposta di legge solo il completamento e l'ampliamento delle fognature. Siamo, dunque, chiamati a modificare lo stesso titolo della pro-

posta di legge e ad approvare solo la parte che riguarda le fognature della città di Palermo.

Dichiaro aperta la discussione generale.

È qui presente anche l'onorevole Gioia, presentatore della proposta, il quale ha chiesto di poter parlare. Ne ha facoltà.

GIOIA. Onorevole Presidente, desidero soltanto richiamare l'attenzione della Commissione sul fatto che il progetto generale delle fognature della città di Palermo, approvato dal Consiglio Superiore dei lavori pubblici nel 1930, è stato finora realizzato solo per una parte. Il progetto infatti, prevedeva la costruzione di tre grandi canali di fognature, di cui oggi soltanto uno è in efficienza, mentre gli altri due non sono mai stati costruiti per mancanza di fondi. In conseguenza di ciò tutti i quartieri che avrebbero dovuto essere serviti da questi due canali, e sono precisamente i più popolosi della città, si trovano tuttora sprovvisti di una rete fognante. In questi quartieri sono dunque ancora in uso i cosiddetti pozzi neri, tristemente noti perché spesso, per lo scoppio di tubature della rete idrica attualmente esistente, provocano inquinamenti dell'acqua potabile; con gravissime preoccupazioni, ricorrenti ad ogni approssimarsi della stagione estiva, di epidemie. È da salutare, quindi, con particolare soddisfazione la notizia, ricordata prima dal Presidente, dell'approvazione della legge da parte dell'Assemblea regionale siciliana, che finalmente finanzia la costruzione della nuova rete idrica interna di Palermo. Ora, mentre attraverso il finanziamento della Cassa per il Mezzogiorno viene risolto il problema della adduzione delle acque necessarie alla nostra città e attraverso il finanziamento della rete idrica si provvede alla loro distribuzione, è necessario, per evitare di fare doppie spese in un secondo tempo, abbinare il finanziamento della rete fognante a quello della rete idrica, perché si possa fare contemporaneamente un unico scavo e, attraverso la galleria dei servizi, realizzare contemporaneamente rete idrica e rete fognante. Questo comporterebbe per l'Amministrazione comunale un notevole risparmio di tempo e di denaro.

Per questo motivo mi sono permesso di sollecitare oggi la discussione della proposta di legge e sottopongo alla Commissione la necessità che questa legge abbia la sua approvazione per risolvere, per la città di Palermo, uno dei problemi veramente fondamentali della vita civile.

Attraverso la legge Tupini sono state realizzate le reti idriche e le fognature in tanti piccoli comuni. Una grande città come Palermo ne è tuttora priva e non ha potuto mai costruirle per mancanza di fondi e la impossibilità di far ricorso alla legge Tupini. Attraverso la legge in esame si propone di estendere i benefici della legge Tupini alla città di Palermo.

BONTADE MARGHERITA. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, la proposta che ho avuto l'onore di sottoscrivere anche io conserva tutta la sua validità e importanza anche con le modifiche proposte.

Certo la popolazione di Palermo viene ad essere molto agevolata dal finanziamento dei tre miliardi stabilito recentemente dalla Regione siciliana per la rete idrica, e c'è da sperare che con questa opera cessi finalmente lo stato indicibile di disagio della popolazione palermitana, in particolare nella stagione calda. Ma con la rete idrica è necessario ed urgente provvedere anche alle fognature.

E a tale proposito vorrei fare qualche osservazione sull'utilizzo dei fondi indicati dalla proposta di legge.

Innanzitutto, bisogna cominciare con le opere strettamente necessarie, vale a dire con la costruzione delle fognature nelle zone di sviluppo edilizio della città, dove si costruiscono centinaia di alloggi popolari, che poi non possono essere abitati in quanto manca ancora l'attacco dei servizi alla rete idrica e alle fognature. Questa è la prima, urgente necessità.

In secondo luogo, ricordo che cinque o sei anni fa, quando l'onorevole Aldisio era Ministro, fui relatrice di quel disegno di legge che prevedeva la concessione di un mutuo di quattro miliardi alla città di Palermo, destinato al risanamento igienico della città. Ricordo che di quei quattro miliardi un miliardo doveva essere impiegato per la costruzione delle fognature. Molte fognature sono state fatte, ma qualche quartiere ne è ancora del tutto privo. Vorrei raccomandare, nell'impiego dei fondi, di avere molta considerazione per quella parte della popolazione che ancora non gode di questo servizio; inoltre, raccomanderei anche di approfondire il punto se effettivamente il miliardo allora destinato è stato totalmente impiegato.

DE PASQUALE. Onorevole Presidente, desidero dare il mio parere su questa proposta di legge in rapporto a quanto è stato fatto dall'Assemblea regionale siciliana.

Lei giustamente ha detto che una parte dell'odierna proposta di legge è superata, perché l'Assemblea regionale ha approvato una legge per il finanziamento della rete idrica. Lei, però, non ha detto che originariamente la proposta di legge presentata da un gruppo di deputati della Regione siciliana riguardava soltanto la rete idrica di Palermo, mentre poi, molto saggiamente, l'Assemblea siciliana ha esteso i finanziamenti anche ad altre due città siciliane, Catania e Messina.

**PRESIDENTE.** Stiamo discutendo di Palermo, e quindi dovevo limitarmi all'argomento.

**DE PASQUALE.** D'accordo. Quello che intendo sottolineare è che l'Assemblea siciliana ha agito molto saggiamente nell'estendere questo finanziamento, perché i gravi problemi denunciati dall'onorevole Gioia e dalla onorevole Bontade per la città di Palermo, si presentano altrettanto gravi anche per le città di Catania e di Messina. E, in particolare, parlerò della città di Messina che conosco meglio. Per quanto riguarda le fognature di Messina, si ha la stessa situazione di carenza e di disagio proprio nei quartieri e nei fondi più popolari. Vi sono i pozzi neri e vi è tutta una situazione di insufficienza di fognature.

**BONINO.** ...Infatti. E le case nuove anche a Messina non possono essere assegnate perché mancano i collegamenti igienici.

**DE PASQUALE.** Dunque, la situazione dei comuni di Catania e di Messina, dal punto di vista della necessità di dover affrontare spese di questo tipo, è identica a quella di Palermo, se non più grave. Sono note le condizioni deficitarie del bilancio del comune di Messina e sono noti anche i motivi di questo *deficit*. Come pure sono noti gli impegni presi dal Governo via via, durante questi ultimi cinquanta anni, e riconfermati anche nell'ultimo bilancio del Ministero dei lavori pubblici, relativi a finanziamenti straordinari al comune di Messina per metterlo in condizioni di affrontare tutti i problemi della ricostruzione della città. Dopo il terremoto, Messina è stata ricostruita in ampiezza, e quindi il costo dei servizi è enormemente superiore alle possibilità. Proprio per questo nel cinquantennio del terremoto il Ministro Togni promise un finanziamento preciso anche per le fognature e la rete di illuminazione.

Nel caso che ci occupa oggi si tratta di estendere i provvedimenti della legge Tupini al comune di Palermo. Naturalmente nessuno può disconoscere la gravità dei problemi di

Palermo, che del resto non sono solo quelli delle fognature e della rete idrica. E credo che l'onorevole Gioia abbia presentato molte proposte di legge per la sua città.

**GIOIA.** Precisamente cinque.

**DE PASQUALE.** Una l'abbiamo già approvata, la seconda l'approveremo. Poi vi sono le altre già presentate, ed altre che sarà necessario presentare.

Se io fossi palermitano, non adotterei però questo sistema, ma riterrei più utile prospettare al Parlamento italiano, come è stato fatto per il passato, la preminenza dei complessi problemi della città di Palermo per un esame di insieme. Se si affrontano di volta in volta singole questioni, se si affronta all'Assemblea regionale siciliana la questione della rete idrica di Palermo, è naturale e giusto che l'Assemblea regionale prenda in considerazione la rete idrica di tutte e tre le grandi città siciliane. Tengo a sottolineare, a questo proposito, che la Sicilia è l'unica Regione d'Italia che abbia tre città al disopra dei 250 mila abitanti. Nelle altre Regioni italiane vi è il grande capoluogo, e poi tutta una corona di centri più piccoli. Invece la Sicilia ha questa particolare situazione e quindi i problemi delle tre città siciliane devono essere considerati unitariamente. Mi permetto, quindi, onorevole Presidente, di proporre di emendare in questo senso la proposta di legge dell'onorevole Gioia, per la parte tutoria valida di essa, dopo la risoluzione del problema della rete idrica, vale a dire di proporre l'estensione della legge Tupini anche alle città di Messina e Catania e alla stessa città di Palermo e per quanto concerne la rete di illuminazione.

Formulo quindi questo emendamento, che spero la Commissione voglia accogliere, riservandomi, in caso di mancato accoglimento, di chiedere il rinvio in Aula del provvedimento per ripresentare in Aula analogo emendamento. Noi riteniamo che i problemi si debbano affrontare tenendo conto di tutte le esigenze, anziché spezzettarli in una infinità di provvedimenti diversi.

**PRESIDENTE.** Onorevole De Pasquale, mi consenta di ricordarle che vi è un progetto di legge sulle fognature e sulla illuminazione della città di Messina, a sua firma. Se lei presenta oggi l'emendamento estensivo della proposta Gioia...

**DE PASQUALE.** È evidente, signor Presidente, che in caso di accoglimento, ritiro la mia proposta di legge.

**PRESIDENTE.** Così lei ci mette, però, in condizioni di non poter continuare a discù-

## III LEGISLATURA — NONA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 22 GIUGNO 1960

tere questa legge, perché il parere della V e della VII Commissione è stato dato per il previsto determinato importo.

Io sarei dell'opinione di domandare, come abbiamo fatto in altre occasioni, il passaggio della sua proposta di legge per Messina, dalla sede referente a quella legislativa, e di prendere impegno di discuterne sollecitamente.

Se lei, invece, intende mantenere gli emendamenti annunciati, le ripeto, dovremmo trasmetterli alle Commissioni per il nuovo parere circa il maggiore importo ed interpellare anche il Governo.

MAZZA, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. In questo caso chiederai il rinvio io immediatamente.

AMENDOLA PIETRO. A me sembra che la questione non sia tanto una questione formale relativa al trasferimento in sede legislativa della proposta De Pasquale, e neppure l'altra questione formale relativa alla possibilità da parte dell'eventuale relatore della Commissione Bilancio di trovare la copertura. Si tratta, invece, di una questione sostanziale, ed è quella che illustrerò brevemente. Per le varie proposte di iniziativa democratica cristiana relative alla città di Palermo, da parte del Governo si è sempre venuto incontro, seppure in misura maggiore o minore. Orbene, per la proposta De Pasquale il Governo che impegni può prendere? C'è il proposito di venire incontro alla proposta di legge De Pasquale, anche se non parte dalla maggioranza?

GIOIA. La proposta De Pasquale non riguarda le fognature, ma la rete idrica e illuminante.

AMENDOLA PIETRO. Dicevo che vi sono state varie proposte di deputati democristiani per la città di Palermo con un certo atteggiamento comprensivo e benevolo da parte del Governo. Per quanto riguarda la città di Messina, chiedo se, venendo la proposta da altro settore, si intende avere eguale atteggiamento.

BONINO. Onorevole Presidente, vorrei fare una proposta conciliante. Vorrei innanzitutto pregare l'onorevole De Pasquale di non sollevare la pregiudiziale di cui ha fatto cenno. Lasciamo approvare regolarmente la proposta Gioia, e noi ci impegniamo a fare il possibile perché sia approvata la proposta De Pasquale. Creiamo intanto questo precedente per Palermo, e non suscitiamo contrasti fra due città che sono state sempre unite.

DE PASQUALE. Vorrei fare una proposta. Perché l'onorevole Gioia possa avere la pos-

sibilità di ricercare il parere favorevole della V. Commissione sulla mia proposta n. 2102, anche, magari, con la collaborazione di altri parlamentari, proporrei di sospendere la discussione, sull'approvazione di questa proposta di legge. Nel frattempo si potrebbe ottenere il parere favorevole sull'altra proposta di legge, in modo da giungere, automaticamente, all'abbinamento.

PRESIDENTE. L'onorevole Gioia ha detto apertamente e chiaramente come bisogna operare nell'interesse di questa città; queste vostre diffidenze, bisogna assolutamente eliminarle.

DE PASQUALE. Queste cose le ha dette lei, signor Presidente, l'onorevole Gioia non ha detto niente in proposito.

GIOIA. La proposta di legge De Pasquale, parla di rete idrica e illuminante. Quindi l'onorevole De Pasquale dovrebbe presentare un'apposita proposta per la fognatura, alla quale naturalmente non potrebbe mancare la nostra adesione.

CURTI IVANO. Voglio solo domandare alcune spiegazioni e informazioni all'onorevole Gioia. Nella relazione si dice che si deve ricorrere a un provvedimento di carattere straordinario, perché, attualmente, mancano i fondi. Ora, io mi chiedo se non è applicabile per il comune di Palermo, la legge n. 35, istitutiva della Cassa per il Mezzogiorno, e la legge della Cassa per il Centro-nord.

D'altra parte, io capisco i bisogni di una città come Palermo e sono veramente convinto della utilità delle opere prospettate per eliminare il grave inconveniente che si verifica in una città dove arriva l'acqua e mancano le fognature. Quello che non capisco, però, è che, per arrivare al finanziamento di questi tre miliardi che mancano, si sia tentato di mettere una ipoteca sulla legge n. 589 per trenta anni. Ora, onorevole collega, noi siamo tutti con lei, rappresentante di una grande città come Palermo che ha diritto all'acqua e alle fognature, ma siamo anche portavoce di una infinità di piccoli comuni che da dieci anni chiedono un contributo per esigenze analoghe e nulla ottengono, perché sulla legge n. 589 non c'è nulla per loro. Perché anche per questi piccoli comuni esiste il problema delle fognature, dei cimiteri, problemi che non sono risolvibili con le leggi attuali.

Si faccia, quindi, una legge straordinaria e si chieda di colmare questa lacuna della città di Palermo, giungendo all'ottenimento del finanziamento necessario, ma non si metta una ipoteca così lunga e pericolosa sulla legge n. 589 che rappresenta l'unica legge dalla

## III LEGISLATURA — NONA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 22 GIUGNO 1960

quale i piccoli comuni possono ottenere qualcosa. Ripeto che non abbiamo nulla in contrario nei confronti della città di Palermo; sostengo, però, che il problema di questa grande città va risolto con criteri di carattere straordinario.

GIOIA. Posso tranquillizzare l'onorevole collega Curti e tutti i commissari, che niente viene ad essere tolto alle disponibilità della legge n. 589. Approvando questa proposta, il Tesoro deve dare al Ministero dei lavori pubblici le somme che costituiscono l'impegno per gli esercizi futuri. Del resto, come tutti sappiamo, il Ministero ha preso tali impegni dalla legge Tupini per cui non esiste la possibilità di finanziare altre opere sugli stanziamenti già previsti. Occorreva quindi, una nuova legge, per assegnare al Ministero dei lavori pubblici i fondi necessari per fronteggiare questa nuova spesa. I piccoli comuni non vengono, come si vede, per niente danneggiati dall'approvazione di questa proposta di legge con la quale si autorizza una nuova spesa, ma nel contempo si provvede a porre a disposizione dei lavori pubblici i fondi necessari.

DE PASQUALE. All'Assemblea regionale siciliana, nel giro di una settimana, è stato raggiunto l'accordo sulla rete idrica, eppure è noto che il bilancio della Regione siciliana è assai inferiore a quello dello Stato. Non vedo perché anche qui, in sede nazionale, non si possa fare altrettanto. Insisterei quindi nel proporre un rinvio, almeno di una settimana, della discussione di questa legge, in modo che si giunga a un accordo su tale questione.

PRESIDENTE. Onorevole De Pasquale non vedo su che cosa debba essere raggiunto questo accordo.

DE PASQUALE. L'accordo dovrebbe essere raggiunto sull'abbinamento delle due proposte che si sono fatte.

PRESIDENTE. Ma io vedo qui una sola proposta, Gioia e altri che dice: «Provvedimenti per il risanamento igienico e sanitario della città di Palermo».

DE PASQUALE. Ma vi è anche una mia proposta, relativa alla analoga situazione della città di Messina.

PRESIDENTE. L'onorevole Curti ha sollevato un problema che, a mio avviso, anche un eventuale accordo non viene a risolvere, il problema ossia dell'ipoteca sulla legge n. 589.

GIOIA. L'onere che grava sulla legge n. 589 non è poi tanto eccessivo; sono soltanto cinque milioni per quest'anno, mentre per gli anni

successivi ci si riferisce alla legge n. 589, ma si stabiliscano appositi nuovi stanziamenti per fronteggiare la nuova spesa per Palermo.

L'onorevole De Pasquale, d'altro canto, non ha presentato una proposta di legge per la fognatura, ma una proposta di legge per la rete idrica, che non ha più ragion d'essere in seguito all'approvazione della legge regionale; della proposta De Pasquale rimane quindi la rete per la pubblica illuminazione che non ha nulla da vedere con le fognature di Palermo.

DE PASQUALE. Non insisto sulla mia proposta di legge, ma chiedo l'estensione della legge Tupini alla città di Messina.

CURTI IVANO. La questione di fondo è che manca l'acqua e mancano le fognature. Questa situazione crea problemi che vanno senza dubbio risolti, ma con dei provvedimenti straordinari. Occorre quindi fare una legge di carattere eccezionale per affrontare e risolvere la situazione di crisi igienico sanitaria della città di Palermo, tanto più che l'onorevole Bontade parlava addirittura di case di nuova costruzione che non possono essere abitate perché manca l'acqua e mancano gli allacciamenti alle fognature. Ma non possiamo impegnare per trenta anni una legge fondamentale con la quale noi possiamo affrontare e risolvere i problemi di decine di altri piccoli comuni.

GIOIA. Ma ho già spiegato la questione: si tratta di stanziamenti al di fuori della legge Tupini, tranne che per cinque milioni. Quindi nulla sarà tolto ai piccoli comuni.

ALESSANDRINI. Dunque si tratta di aggiungere, in ultima analisi, allo stanziamento, supponiamo di 300 milioni previsti per tutta l'Italia (di cui 150 riservati all'Italia meridionale e insulare, come disposto dalla legge 2 agosto 1949, n. 589), altri 35 milioni per 35 anni per risolvere il problema delle fognature di Palermo. Ma allora questa è una legge speciale, e non una legge organica per la quale la legge di bilancio fissi le somme da stanziarsi anno per anno.

DE PASQUALE. Ma perché 35 milioni soltanto? Chi vieta che siano di più?

GIOIA. Noi abbiamo un progetto approvato dal Consiglio superiore dei lavori pubblici, progetto che è del 1930. Quando l'onorevole De Pasquale avrà avuto dal suo comune di Messina i dati relativi allo stato delle fognature, niente vieta di presentare un'apposita proposta.

ALESSANDRINI. Si potrebbe prendere visione del parere della Commissione bilancio?

## III LEGISLATURA — NONA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 22 GIUGNO 1960

PRESIDENTE. Abbiamo due pareri. In un primo momento, la Commissione ha deliberato di esprimere parere favorevole sulla proposta in oggetto, formulando, peraltro, la indicazione della maggiore spesa precisata a carico dello stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici al capitolo n. 188 che aveva allora un'adeguata disponibilità. Questo è il primo parere.

Il secondo parere espresso il 7 giugno, dice letteralmente: « Si esprime parere favorevole agli emendamenti trasmessi dalla competente Commissione di merito ».

ALESSANDRINI. Chiedo di sentire quali sono questi emendamenti.

PRESIDENTE. Sono contenuti in una lettera che in data 3 giugno il proponente, onorevole Gioia, mi ha rimesso come Presidente della IX Commissione, e che è del seguente tenore:

« Illustre Presidente,

nella qualità di primo firmatario della proposta di legge n. 1536 informo la Signoria Vostra che presso l'Assemblea regionale siciliana è in corso di approvazione una proposta di legge per il finanziamento della rete idrica interna nelle città di Palermo, Catania e Messina.

Poiché il Governo regionale siciliano ha espresso parere favorevole e si ha quindi motivo di ritenere che la predetta proposta sarà al più presto approvata, presento i seguenti emendamenti alla proposta di legge n. 1536 all'esame di codesta onorevole Commissione:

« *Al titolo, sostituirlo con:* Completamento della rete fognante nella città di Palermo ».

« *All'articolo 1 sopprimere le parole:* e della rete idrica interna ».

« *All'articolo 2 sostituire il primo comma con il seguente:*

« Per la concessione, ai fini dell'articolo 1 della presente legge, dei contributi previsti dalla legge 3 agosto 1949, n. 589, è autorizzato il limite di impegno annuo, nella seguente misura: lire 5 milioni nell'esercizio 1959-60 e lire 35 milioni in ciascuno degli esercizi finanziari dal 1960-61 al 1963-64 ».

« *Al secondo comma sostituire le parole:* al 1996-97, con le parole: al 1998-99 ».

« *All'articolo 3 sostituire il primo comma con il seguente:*

« È ridotto di lire 5 milioni l'articolo 1 del capitolo n. 208 dello stato di previsione della

spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio 1959-60 ».

La prego signor Presidente di voler richiedere il parere della Commissione. Bilancio sulla copertura della spesa indicata dall'emendamento all'articolo 3.

Con distinti saluti ».

Questa lettera io, a mia volta, l'ho trasmessa il 7 giugno al Presidente della V Commissione con la seguente lettera d'accompagnamento:

« Caro Presidente,

per quanto di competenza di codesta Commissione, le rimetto copia della lettera inviata dall'onorevole Gioia in merito alla proposta di legge n. 1536, di cui il medesimo è il primo firmatario.

Molte cordialità ».

DE PASQUALE. Desidererei fare una obiezione. Gli emendamenti sono stati trasmessi giustamente, per lettera al Presidente della IX Commissione dall'onorevole Gioia. Ma questi emendamenti non avrebbero potuto essere trasmessi all'altra Commissione, quella per il parere, prima che fossero discussi dalla nostra Commissione di merito.

La formulazione del parere della V Commissione, invece, lascia presumere che la IX Commissione, abbia discusso e preso in considerazione gli emendamenti proposti dall'onorevole Gioia. Questo non è avvenuto. Ha fatto tutto da sé l'onorevole Gioia.

GIOIA. Se lei permette, io non ho fatto niente di quello che lei suppone: ho semplicemente scritto una lettera al Presidente della Commissione.

Quanto al merito, ho modificato la copertura, in quanto, nel frattempo, mi è stato detto al Ministero che, essendo trascorso un anno, sul capitolo n. 188 non vi sono più disponibilità. D'altra parte, la proposta di legge non è stata ancora discussa.

CERVONE. In fin dei conti abbiamo due pareri della V Commissione; uno, sull'originario testo della proposta di legge come risulta dallo stampato della Camera n. 1536 e, l'altro, sul testo, diciamo così, automodificato dallo stesso primo firmatario del progetto di legge, il quale ultimo è stato preso in esame dalla V Commissione prima ancora che la nostra Commissione ne avesse conoscenza. Pur tralasciando la questione se questo secondo pronunciamento è, a norma di regolamento, valido, rimane il fatto che noi era-

---

**III LEGISLATURA — NONA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 22 GIUGNO 1960**

---

vamo preparati a discutere solo sul testo originario e non anche sul secondo, del quale abbiamo notizia solo adesso, attraverso la esibizione di questa lettera.

Propongo pertanto di sospendere la discussione, in modo che ciascuno di noi abbia, nel frattempo, la possibilità di esaminare e studiare il nuovo testo.

**PRESIDENTE.** Aderisco alla proposta dell'onorevole Cervone e rinvio la discussione ad altra seduta, con l'intesa che nel frattempo

il testo degli emendamenti proposti dall'onorevole Gioia saranno stampati e distribuiti tempestivamente a tutti i commissari.

**La seduta termina alle 11,30.**

---

**IL DIRETTORE  
DELL'UFFICIO COMMISSIONI PARLAMENTARI  
Dott. FRANCESCO COSENTINO**

---

**TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI**